

etrusca, che dall'arcaismo villanoviano si stende insino a quell'ultima fase di scadimento?

Bisogna confessare che cotesti monumenti mancano quasi del tutto. Fra la vecchia suppellettile raccolta nel Museo Guerracci non vien fatto di rintracciare che radi esemplari isolati, scarse *membra disiecta*, delle quali è ignota la provenienza <sup>(1)</sup>. Nè io saprei come spiegare tale mancamento, se non supponendo, che la principale zona della necropoli di quella età intermedia fosse appunto su di quel dorso del monte, che inabissò nelle Balze di s. Giusto.

Tale congettura, suggeritami dallo stesso signor avv. Solaini, mi pare confermata da una scoperta, che si dice avvenuta lungo il margine settentrionale delle Balze, presso alla Badia, di due vasi a figure rosse su fondo nero, che giacevano in frantumi entro a una tomba a grotta devastata, e di cui uno è certamente prodotto delle fabbriche ateniesi della prima metà del secolo V av. Cr. <sup>(2)</sup>.

(1) Non più di 4 lekythoi, 3 bombylioi e un aryballos del genere protocorinzio richiamano il secolo VII e si riannodano al vasellame figolino apparso nelle tombe a pozzo ed a fossa. Due frammenti d'anse di cratere a volute, a figure nere su fondo rosso, nello stile di Exekias (?), richiamano il sec. VI. Al medesimo secolo appella la ben nota insigne stele volterrana (Miceli, *Monum.* cit., tav. LI, 2; Martha, *L'Art étrusque*, p. 368, fig. 255). Il V secolo è rappresentato da due o tre esemplari di kylikes ateniesi a figure rosse di stile severo e bello. Gli altri vasi dipinti sono tutti posteriori, d'arte dozzinale e di fattura paesana. Sono generalmente di due tipi: skyphoi e crateri a colonnette, e provengono dagl'ipogei, ove si sogliono ritrovare insieme con le urne istoriate. Un solo vaso dipinto di fattura indubbiamente etrusca con due ricche rappresentanze si distingue per la rarità de'soggetti e la finezza del lavoro dagli altri; ma anche questo difficilmente si può riportare più in là del secolo III o del principio del IV. — Fra gli ori conservati nel Museo Guarnacci pochi pezzi parimenti risalgono ai sec. VI e V; la maggior parte sono d'età posteriore.

(2) È un cratere, alto m. 0,36, con rappresentanze di guerrieri, che si armano. Da un lato un guerriero galeato imberbe con lorica e gambali regge nel braccio sin. lo scudo e l'asta, mentre protende con la dr. una clamide piegata. Gli sta dinanzi un

Dalle adiacenze della Badia uscì un altro monumento importantissimo, che richiama anche il secolo V: il frammento inedito d'una stele con due figure severamente drappeggiate.

Parrebbe adunque che nell'area delle Balze, ove dicemmo essersi esteso il sepolcreto arcaico della Guerruccia, fossero anche tombe dell'età aurea etrusca, di cui lamentavamo appunto il difetto.

Intanto, se è da deplorare la scomparsa di quella zona sepolcrale, dobbiamo rallegrarci grandemente della ricognizione e dello scoprimento iniziato di un buon tratto del sepolcreto primitivo, rimasto là sull'estremo lembo del poggio, che sovrasta a picco l'ima voragine, minacciosa di travolgerlo quando che sia nella comune ruina. Innanzi che questa avvenga, confidiamo vivamente, s'intraprendano nuovi scavi con rigore di metodo e si riconquistino nuovi e preziosi documenti della più vetusta civiltà volterrana: per modo che, di fronte all'interesse, dirò così, mitologico e artistico, che hanno sinora principalmente destato le antichità di Volterra, cresca e prevalga l'interesse topografico, etnografico e storico.

GHERARDO GHIRARDINI.

altro guerriero barbato, che tiene pure nella sin. lancia e scudo, portante per episema un toro. Ha in capo un elmo a visiera, indossa corto chitone e regge con la dr. una spada per mezzo di un balteo già sopraddipinto, ora cancellato. Dall'altro lato del cratere un guerriero barbato e galeato stende con la dr. una cnemide: ha il corpo riparato da un grande scudo, portante per emblema uno scorpione. Dalla spalla pende la clamide. Una sola gamba è munita di cnemide, un'altra ne è priva. — Il secondo vaso trovato nella stessa tomba è un cratere a colonnette, alto m. 0,40. Da un lato una Baccante ammantata, col capo cinto di tenia, ha nella sin. un tirso, nella dr. uno strano oggetto di forma ovale, che è come in atto di porgere a una compagna. Questa vestita di chitone e manto regge colla dr. protesa una cista, coperta di un drappo. Ha i capelli raccolti in una cuffia. Segue una figura bruttissima rovinata, con tenia attorno ai capelli e manto: fa cenno coll'indice della dr. alla prima compagna. Dall'opposto del lato del vaso sono tre figure virili avviluppate ne'manti: quella in mezzo ha la testa mezzo perduta, le laterali hanno il capo ricinto di una tenia.